

XVI legislatura

Afghanistan - il punto a primavera 2009

n. 108

Marzo 2009

Servizio Studi

Direttore

Daniele Ravenna

tel. 06 6706_2451

Segreteria

_2451

_2629

Fax 06 6706_3588

Servizio affari internazionali

Direttore

Maria Valeria Agostini

tel. 06 6706_2405

Segreteria

_2989

_3666

Fax 06 6706_4336

XVI legislatura

Afghanistan - il punto a primavera 2009

n. 108

Marzo 2009

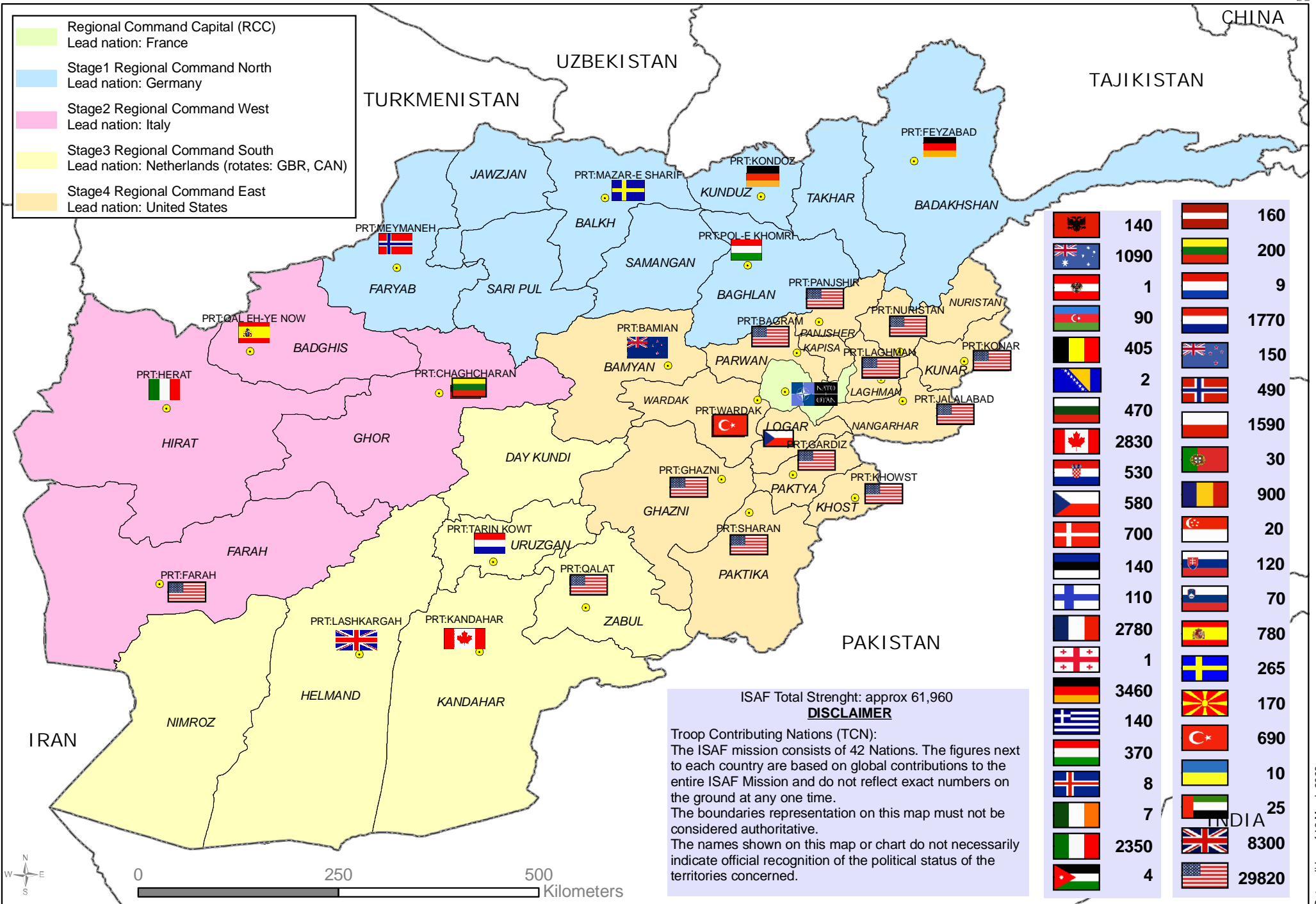
*a cura di: A. Lai e A. Mattiello
hanno collaborato: V. Satta e S. Ferrari*

Classificazione Teseo: Stati esteri. Organizzazioni internazionali. Organizzazioni internazionali militari. Politica estera.



fonte: University of Texas Libraries.

AFGHANISTAN ISAF RC AND PRT LOCATIONS



AVVERTENZA

La nota introduttiva si apre con alcuni cenni alla situazione interna (imminente scadenza del mandato presidenziale di Karzai e convocazione elettorale di agosto 2009, periodo interinale, riconciliazione nazionale, ecc.), si sofferma poi sul quadro politico-diplomatico, in particolare sulla nuova strategia per l'Afghanistan e il Pakistan degli Stati Uniti e sul ruolo degli Alleati NATO, nonché sul quadro militare in relazione alla partecipazione italiana alle missioni ISAF ed EUPOL.

Per esigenze di celerità gli allegati si limitano ad una selezione di contributi dottrinari recenti realizzati dagli istituti di ricerca CESI (predisposto ad hoc per il presente dossier), CESPI, IAI e ISPI. Tali contributi si inseriscono in un progetto sperimentale di Osservatorio internazionalistico promosso in collaborazione fra le Amministrazioni del Senato, della Camera dei deputati e del Ministero degli esteri.

INDICE

1. SITUAZIONE INTERNA: PROBLEMI APERTI.....	13
2. QUADRO POLITICO-DIPLOMATICO.....	15
2.1. La nuova strategia degli Stati Uniti e della NATO.....	15
2.2. Verso un nuovo gruppo di contatto per Afghanistan e Pakistan?.....	16
3. QUADRO MILITARE. PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLE MISSIONI IN AFGHANISTAN.....	17
4. AGGIORNAMENTO AL 31 MARZO.....	19
CONTRIBUTI DI DOTTRINA	21
L. La Bella, <i>Afghanistan - Punto di situazione</i> , Ce.S.I., marzo 2009.....	23
CeSPI (a cura di), <i>La situazione in Afghanistan</i> , Osservatorio di politica internazionale, Note di analisi n. 3, 16 dicembre 2008.....	33
IAI (a cura di), <i>L'impegno internazionale nel quadro delle attività di riforma del sistema giudiziario afgano</i> , Osservatorio di politica internazionale, Note di analisi n. 7, 13 gennaio 2009.....	37
ISPI (a cura di), <i>La produzione di oppio in Afghanistan</i> , Osservatorio di politica internazionale, Note di analisi n. 9, 9 febbraio 2009.....	41

1. SITUAZIONE INTERNA: PROBLEMI APERTI

Secondo la Costituzione afgana, il **mandato presidenziale** dell'attuale Capo dello Stato Karzai **dovrebbe terminare il prossimo 21 maggio 2009**. Tuttavia, dal momento che **le elezioni slitteranno al 20 agosto 2009**, si pone la questione dell'intervallo di circa tre mesi tra le due date. La Costituzione dell'Afghanistan, peraltro, non fa menzione di soluzioni interinali.

I relativi problemi formali di natura giuridica sono ulteriormente complicati dal fatto che, nello scenario politico interno, l'eventuale prolungamento della presidenza Karzai viene contestato dai suoi **oppositori** - a cominciare dal Presidente della Camera bassa (*Woolesi Jirga*) Qanooni - i quali in particolare temono che il Capo dello Stato uscente possa forzare i risultati elettorali. Del resto, la comunità internazionale annette grande importanza al fatto che le prossime consultazioni in Afghanistan si svolgano in maniera libera, equa e credibile. E' anche a questo fine che lo scorso 24 marzo 2009 il Consiglio di Sicurezza della Nazioni Unite ha rinnovato di un anno, ossia fino al 23 marzo 2010, il mandato della missione di assistenza in Afghanistan denominata UNAMA.

Nella divisione politica del Paese giocano anche **fattori etnici**: Karzai è pashtun, mentre Qanooni è tagiko, e nessuno dei due può ergersi a rappresentante degli altri gruppi etnici minoritari. Per giunta, al momento la non trascurabile componente talebana dell'etnia pashtun è in rotta con Karzai. Non si sa se i **talebani**, che a sorpresa parteciperanno alle votazioni estive - in vista delle quali si stanno iscrivendo agli appositi registri - presenteranno propri candidati oppure appoggeranno qualcuno che, pur non essendo dei loro, sia comunque disposto a rappresentarne le istanze, né tanto meno su chi possa cadere la scelta in tal caso. Le massime autorità di Kabul, in occasione di una **missione** in Afghanistan compiuta dal 16 al 18 marzo 2009 da una delegazione **del Consiglio Atlantico** insieme agli ambasciatori dei Paesi contributori ISAF, pur essendo apparse in disaccordo fra loro su vari punti, hanno unanimemente escluso che si possa giungere ad una **riconciliazione** con le fazioni talebane estreme e, semmai, si sono mostrate possibiliste rispetto a coloro che accettassero di deporre le armi e si impegnassero a rispettare la Costituzione.

Intanto, riguardo alla transizione dalla scadenza naturale della presidenza Karzai alle elezioni estive, gli Stati Uniti ritengono che sul piano giuridico la situazione si possa sbloccare mediante una **dichiarazione della Corte Suprema afgana** la quale autorizzi la prosecuzione in carica del Presidente attuale; sul versante politico, gli Stati Uniti d'America e l'intera comunità internazionale esortano Karzai a trovare una intesa prima del 21 maggio, cooptando i principali esponenti dell'opposizione, delle etnie e dei clan tribali. Recenti tentativi di dialogo tra le parti afgane però non hanno avuto successo, anche perché Karzai fino ad oggi non ha esplicitato le concessioni cui sarebbe pronto in cambio della cessazione delle ostilità da parte dei suoi avversari. Da notare ad ogni modo che

Qanooni, durante la ricordata visita da parte della delegazione del Consiglio Atlantico, ha detto che egli considererebbe illegittima la permanenza in carica dopo il 21 maggio del Capo dello Stato uscente e dei suoi due vicepresidenti anche qualora la Corte Suprema si pronunciasse invece in senso favorevole a tale soluzione.

Inoltre, complessivamente la presidenza Karzai mantiene elementi di criticità per gli alleati internazionali, che constatano soprattutto l'aumento della **corruzione**. I progetti di costituzione di forze di polizia nazionali che possano dirsi all'altezza di contrastare il peggioramento della situazione di ordine pubblico sono rimasti al di sotto delle aspettative, nonostante la profusione di fondi e di aiuto in varie forme da parte della NATO. La corruzione diffusa, che investe anche le forze di polizia, nonché i ritardi nella formazione delle reclute e dei quadri del settore minano seriamente la sicurezza interna, come è stato denunciato dai vertici (statunitensi) del *Combined Security Transition Command - Afghanistan* (CSTC-A). Nell'autunno 2008, pertanto, è stato nominato **un nuovo Ministro dell'Interno nella persona di Mohammad Anif Atmar, determinato ad accelerare la riforma della polizia e la lotta alla corruzione**. Tuttavia, un segnale incoraggiante potrebbe venire dalla nascita di **una forza afgana strutturata sul modello delle Gendarmerie**, in merito alla quale lo stesso Ministro dell'Interno ha riferito esservi un progetto avanzato EUPOL - CSTC-A. Una rilevante manifestazione delle difficoltà del controllo del territorio da parte delle autorità afgane è costituita altresì dall'annoso problema della **coltivazione di droga**. Tanto Karzai quanto i ministri Wardak (Difesa) e Atmar (Interno) sono consapevoli dell'importanza della lotta al narco-traffico, ma le campagne di contrasto ai trafficanti e di eradicazione delle piantagioni hanno avuto fin qui modesta efficacia. La stessa riduzione della produzione di papavero nel 2008, in realtà, va correlata più all'andamento dei prezzi di mercato del grano - principale alternativa al papavero- che all'azione degli apparati statali.

Nel contesto delle critiche verso l'operato di Karzai, si è inserito un articolo dell'autorevole quotidiano britannico *Guardian*, datato 23 marzo 2009, a detta del quale gli Stati Uniti ed i loro alleati occidentali si accingerebbero ad affiancare a Karzai una nuova figura, chiamata a rivestire un ruolo di grande rilievo nell'esecutivo. Una specie di Primo Ministro - continua il giornale - che diventi un nuovo punto di riferimento e permetta di "bypassare" Karzai. Contestualmente, il **ridimensionamento del ruolo di Karzai** si esplicherebbe attraverso la destinazione di buona parte dei finanziamenti alle amministrazioni locali piuttosto che al governo centrale. Sempre secondo il *Guardian*, la diplomazia statunitense sarebbe orientata a porsi **nuovi e più limitati obiettivi** di quelli a suo tempo indicati dall'amministrazione Bush, ovvero ad assicurare che l'Afghanistan non torni ad essere una base operativa per Al Qaeda e guerriglieri talebani, rinunciando all'ambizione di instaurare nel Paese una democrazia di tipo occidentale. Karzai dal canto suo, in un discorso pronunciato qualche giorno prima del servizio pubblicato dal quotidiano britannico, avrebbe proclamato l'intenzione di contrastare una manovra del genere, accusando un innominato

governo straniero di volere indebolire quello di Kabul. Le reazioni ufficiali all'articolo del *Guardian* non si sono fatte attendere. Richard Holbrooke, inviato speciale della Casa Bianca per l'Afghanistan e per il Pakistan, ha dichiarato in conferenza stampa a Bruxelles che le affermazioni del *Guardian* sono prive di fondamento. Altrettanto ha fatto da Kabul il portavoce di Karzai, Humayun Hamidzadeh. La linea di Holbrooke è stata puntualmente ribadita a Washington dal portavoce del Dipartimento di Stato USA, Robert Wood.

2. QUADRO POLITICO-DIPLOMATICO

2.1. La nuova strategia degli Stati Uniti e della NATO

Già all'indomani della sua elezione il Presidente degli Stati Uniti Barak Obama aveva dichiarato l'intenzione di operare un ripensamento globale della situazione in Afghanistan, allo scopo di sviluppare una "*comprehensive policy*" per l'intera regione, volta a riallineare gli obiettivi militari, diplomatici e di sviluppo dell'area¹.

Il 27 marzo 2009 il Presidente Obama, alla vigilia della Conferenza internazionale sull'Afghanistan dell'Aja, ha annunciato a Washington la sua **strategia per l'Afghanistan e il Pakistan**, confermando tra l'altro alcune anticipazioni fatte dal suo vice-Presidente Biden e dall'inviato speciale degli Stati Uniti per l'Afghanistan ed il Pakistan, Richard Holbrooke, nel corso del mese di marzo agli alleati NATO.

Il Presidente ha ribadito la crescente pericolosità della situazione nell'area dell'Afghanistan e del vicinio Pakistan e ha ricordato la ragione della presenza americana in Afghanistan che non è quella di controllare il Paese e di dettarne il futuro, bensì di **combattere un nemico comune - Al Qaeda e i suoi alleati** - che minaccia gli Stati Uniti, gli Alleati e gli amici, nonché le popolazioni afgane e pakistane che hanno sofferto più di ogni altro. Dunque ha chiarito che l'obiettivo principe è distruggere Al Qaeda in Afghanistan e in Pakistan e di impedirne il ritorno in tali Paesi. Per raggiungere siffatto obiettivo occorre **una strategia globale (*comprehensive strategy*) in grado di rafforzare le capacità militari, di governance ed economiche di Afghanistan e Pakistan**. A tal fine il Presidente chiede al Congresso americano di autorizzare uno stanziamento annuo di 1,5 miliardi di dollari per i prossimi 5 anni, allo scopo di costruire scuole, strade e ospedali e rafforzare la democrazia pakistana. Elemento di particolare novità risulta quindi l'avvio di una costante **cooperazione trilaterale tra gli Stati Uniti, il Pakistan e l'Afghanistan, attraverso un dialogo continuo** tra i

¹ In questo senso il concetto di *comprehensive approach* alla situazione dell'Afghanistan si è affermato fin dall'inizio del 2008 ed è stato recepito al vertice di Bucarest della NATO del 2-4 aprile 2008. Alla base di esso vi è la convinzione che solo attraverso un più stretto coordinamento tra le diverse organizzazioni internazionali operanti sul territorio, una maggiore responsabilizzazione del governo afgano e notevoli investimenti in risorse civili sia possibile rispondere alla questione non solo militare ma anche politica della stabilità del paese.

rispettivi rappresentanti, al fine di rafforzare la cooperazione militare e di *intelligence* lungo i confini.

Per incrementare la lotta contro i talebani in Afghanistan, Obama ha **ordinato l'invio di altri 17.000 soldati**, a lungo richiesti dal generale McKiernan, comandante di ISAF, in questi mesi, anche per assicurare lo svolgimento delle elezioni dell'agosto 2009. Allo stesso tempo ha enfatizzato la necessità di **addestrare ed aumentare il numero delle forze di sicurezza locali**, e a tale scopo ha assicurato che verranno inviati circa 4.000 soldati americani con questo preciso compito di addestramento, che ha auspicato supportato anche da contributi della NATO. L'obiettivo è di formare un esercito afgano di 134.000 soldati e una forza di polizia di 82.000 unità entro il 2011.

Allo sforzo militare deve accompagnarsi **un notevole sforzo civile**, innanzitutto un contributo di personale civile specializzato in agricoltura, istruzione, diritto, ingegneria, che Obama intende chiedere alla Conferenza dell'Aja anche agli Alleati, all'ONU e alle altre organizzazioni internazionali.

Altro punto fermo della *comprehensive strategy* statunitense è la ricerca di **un dialogo con quella parte non radicale degli Afgani** che si è avvicinata ai talebani sotto la minaccia delle armi o semplicemente attratta da ricompense economiche, e che può essere ricondotta sulla strada della riconciliazione nazionale, lavorando insieme ai *leader* locali, al governo afgano e alle organizzazioni internazionali.

Il problema della **corruzione dei dirigenti afgani** viene più volte ribadito e viene considerato una delle cause della perdita di consenso e di fiducia del Governo da parte della popolazione: ne deriva la necessità di ricercare un **nuovo accordo con un governo afgano che sappia porre fine a questo fenomeno** come condizione necessaria per provvedere alle esigenze del paese. Si afferma tra l'altro che i progressi dell'economia afgana, della lotta al narco-traffico, dell'addestramento delle Forze di Sicurezza locali, saranno costantemente monitorati.

Elemento altrettanto essenziale della strategia esposta dal Presidente Obama è la **stretta collaborazione con gli Alleati in tre direzioni: sostegno alle elezioni afgane; contributo civile (addestratori, insegnanti, ingegneri, etc.); formazione delle Forze di sicurezza afgane**. All'ONU viene riservato un rafforzamento del mandato a coordinare l'intervento e l'assistenza internazionale e rafforzare le istituzioni del Paese.

La consapevolezza di un impegno di lungo periodo deriva dalla necessità di ricercare una *partnership* duratura con Afghanistan e Pakistan.

2.2. Verso un nuovo gruppo di contatto per Afghanistan e Pakistan?

La nomina da parte del Presidente degli Stati Uniti Barak Obama di **un inviato personale per l'Afghanistan e il Pakistan, nella persona di Richard Holbrooke**, è stata seguita dalla nomina da parte di altri Paesi europei di propri interlocutori per le specifiche questioni di Afghanistan e Pakistan, trattate

congiuntamente nella consapevolezza che l'instabilità e i conflitti dell'Afghanistan aggravano i delicati equilibri interni del vicino Pakistan. Così la Gran Bretagna ha indicato come suo responsabile l'ambasciatore a Kabul Sherard Cowper-Cole, la Germania il suo ambasciatore in India Bernd Mutzelburh, il Presidente francese il deputato Pierre Lellouche (che ha condotto una recente missione parlamentare di indagine *bi-partisan* in Afghanistan) e, infine, **l'Italia l'ambasciatore Massimo Iannucci**, già responsabile della Direzione generale Asia del MAE, nominato il 5 marzo 2009 dal ministro degli Esteri Franco Frattini.

Sembra delinarsi la formazione di **un nuovo gruppo di contatto**, analogo a quello che si è formato per l'Iran e simile a quello creato a suo tempo per i Balcani, su impulso dello stesso Holbrooke.

Il Presidente Obama nella nuova strategia ha proposto di istituire un nuovo *Contact Group* per Afghanistan e Pakistan, dalla composizione allargata che comprenda alleati, *partner*, Paesi dell'Asia centrale, del Golfo, nonché Iran, Russia, India e Cina.

3. QUADRO MILITARE. PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLE MISSIONI IN AFGHANISTAN

La **legge n. 12 del 2009**, di conversione del decreto-legge n. 209 del 2008, reca la **proroga** al 30 giugno 2009 del termine per la partecipazione italiana alle **missioni internazionali** delle Forze armate e delle Forze di polizia, nonché le rispettive autorizzazioni di spesa.

Nello specifico è autorizzata, fino al 30 giugno 2009, la spesa di 242.368.418 euro, per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni ISAF (*International Security Assistance Force*) ed EUPOL Afghanistan. Le unità autorizzate a partecipare sono in totale 2.930.

La missione **ISAF (*International Security Assistance Force*)** è stata costituita a seguito della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU 1386/2001 che ha autorizzato la costituzione di una forza di intervento internazionale con il compito di garantire, nell'area di Kabul, un ambiente sicuro a tutela dell'allora Autorità provvisoria afghana, guidata da Hamid Karzai. La risoluzione ONU 1510 del 13 ottobre 2003, oltre a prorogare il mandato per un periodo di dodici mesi, ha autorizzato l'espansione delle attività di ISAF anche al di fuori dell'area di Kabul.

Il 16 aprile 2003 il Consiglio Nord Atlantico ha deciso l'assunzione, da parte della NATO, del comando, del coordinamento e della pianificazione dell'operazione ISAF, senza modificarne nome, bandiera e missione. La decisione è stata resa operativa l'11 agosto 2003, con l'assunzione della guida della prima missione militare extraeuropea dell'Alleanza Atlantica.

La risoluzione ONU 1510 ha, come detto, autorizzato l'espansione delle attività della missione anche al di fuori dell'area di Kabul. La fase dell'espansione è stata realizzata attraverso la costituzione in ogni area di una

FSB (*Forward Support Base*), ovvero una installazione militare aeroportuale avanzata necessaria innanzitutto per fornire supporto operativo e logistico ai PRT (*Provincial Reconstruction Team*) presenti nella stessa regione. In alcune regioni (tra le quali Herat) i PRT erano già stati istituiti nell'ambito dell'operazione *Enduring Freedom*.

Il PRT è una struttura mista composta da unità militari e civili con il compito di assicurare il supporto alle attività di ricostruzione condotte dalle organizzazioni nazionali ed internazionali operanti nella regione.

L'Italia ha assunto, dal giugno 2005, il compito di coordinare la FSB di Herat ed i PRT della regione ovest del Paese (che comprende le province di Farah, Badghis e Ghor, oltre a quella omonima di Herat). Attualmente la presenza italiana è articolata in:

- un contingente, la cui componente principale è costituita dalla Brigata alpina "Taurinense", presente a Kabul;
- un contingente di stanza nella regione di Herat che coordina le attività del FSB e dei PRT della regione.

Attualmente il contributo nazionale ad ISAF è di circa 2.700 uomini, suddivisi tra area di Kabul (700 unità) e *Regional Command West* ad Herat (1950 unità). Il numero è in crescita fino ad arrivare ai livelli previsti dal decreto missioni.

La delicata situazione operativa della Regione Ovest, che ha ora comportato un leggero rafforzamento del dispositivo nazionale (cui corrisponde la riduzione del contingente di stanza a Kabul), dovrebbe portare ad un maggiore incremento al termine della costituzione a Farah di un *Battle Group* supportato da un *Aviation Battalion*.

Con il ricordato decreto di proroga delle missioni internazionali è stata autorizzata la spesa per l'invio di 4 velivoli A200 IDS "*Tornado*", al fine di contribuire all'incremento delle capacità operative della missione ISAF ed in linea con le richieste pervenute dal Comando SHAPE della NATO. I primi due *Tornado* sono stati rischierati su Mazar-El-Sharif (*Regional Command North*) in previsione di un successivo trasferimento sulla base di Herat. I restanti due *Tornado* saranno immessi presumibilmente entro maggio 2009.

A seguito degli impegni assunti in ambito NATO è previsto nel 2009 e per sei mesi, lo schieramento, quale nucleo (*core*) del Comando ISAF (151 unità, di cui circa 110 italiani) di parte del Comando di Reazione Rapida della NATO di Solbiate Olona, che comporterà un incremento nella consistenza numerica del contingente.

L'Italia rimane impegnata negli *Operational and Mentoring Liaison Teams* (OMLT) istituiti dalla NATO per contribuire allo sviluppo della *Afghan National Army* (ANA).

Per quanto riguarda l'addestramento della *Afghan National Civil Order Police* (ANCOP), in teatro (Base di Adraskan) è schierata una *Training Unit* fornita dall'arma dei Carabinieri.

La missione **EUPOL (European Police) Afghanistan** è stata istituita con l'azione comune 2007/369/PESC del 30 maggio 2007, nel quadro del processo di riforma della polizia afgana, con il compito di favorire lo sviluppo di una struttura di sicurezza afgana sostenibile ed efficace, in conformità agli standard internazionali. Tale iniziativa è finalizzata allo svolgimento delle attività di monitoraggio, addestramento, guida e consulenza a favore del personale afgano destinato alle unità dell'*Afghan National Police* (ANP), e dell'*Afghan Border Police* (ABP).

La missione ha sede a Kabul (organismo di direzione) ed opera a livello sia regionale (presso i 5 Comandi regionali della Polizia nazionale afgana) sia provinciale (presso i PRT).

Alla missione partecipa personale dei Carabinieri e della Guardia di finanza.

4. AGGIORNAMENTO AL 31 MARZO

Il Presidente della Corte Suprema, in riscontro ad una lettera inviata dal Consiglio dei Ministri, ha espresso il proprio favore alla **permanenza in carica del Presidente Karzai per il periodo interinale**, e cioè quel tempo che intercorre tra la fine del mandato presidenziale e la elezione del nuovo Capo dello Stato (**dal 22 maggio al 1 ottobre**, data della proclamazione del vincitore).

Il Presidente della Corte Suprema, avendo preso atto delle ragioni dello spostamento della data della competizione elettorale, fissata per il 20° agosto dalla *Independent Commission Election* per motivi di sicurezza, climatici e logistici, ritiene legittima, a suo avviso, la proroga di cinque mesi del mandato di Karzai fino al 1 ottobre venturo.

Il Parlamento si è fieramente opposto a tale presa di posizione dichiarandola **illegittima e frutto di indebite pressioni governative**. Il portavoce dell'*United National Front*, che aspira a rappresentare l'opposizione (attualmente frammentata e tenuta insieme solo dalla comune avversione a Karzai), ha indicato nella **convocazione di un Consiglio Temporaneo**, la soluzione più adatta al governo dell'interim che, comunque, non potrebbe essere affidato a Karzai, essendo egli stesso candidato alla propria successione. Tali notizie appaiono comunque prefigurare un orizzonte di crescente e preoccupante contrapposizione.

Ultimi dossier del Servizio Studi

94	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1342 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa”
95	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1341 “Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell’anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie.
96	Dossier	Arabia Saudita
97	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1360 “Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l’elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all’Italia”
98	Schede di lettura	Disegni di legge AA.SS. nn. 451, 751, 795, 861 e 1348 “Disposizioni in materia di <i>stalking</i> ”
99	Dossier	Disegni di legge AA. SS. nn. 601, 711, 1171 e 1198 in materia di professione forense.
100	Dossier	Difesa servizi S.p.A.
101	Dossier	Disegno di legge A.S. n. 1078-A “Disposizioni per l’adempimento di obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008”
102	Dossier	La presidenza italiana del G8 e le prospettive della <i>governance</i> mondiale. Selezione di pubblicistica
103	Dossier	Conferenza mondiale contro il razzismo "Durban II" (Ginevra, 20-24 aprile 2009)
104	Dossier	La disciplina del testamento biologico in alcuni Paesi (Francia, Germania, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti)
105	Dossier	Perù
106	Documentazione di base	Materiali sulla scuola primaria
107	Dossier	Disegni di legge AA.SS. nn. 1193, 1361 e 1437. Impiantistica sportiva

Il testo del presente dossier è disponibile in formato elettronico PDF su Internet, all'indirizzo www.senato.it, seguendo il percorso: "Leggi e documenti - dossier di documentazione - Servizio Studi - Dossier".